

Camilla

*Di quella umile Italia¹ fia salute
per cui morì la vergine Cammilla,
Eurialo e Turno e Niso di ferute.*

Inf. I 108-108

Chi parla è **Virgilio**, che profetizza allo smarrito poeta la prossima apparizione nella storia del **Veltro**, che sarà la salvezza (“fia salute”) della “umile Italia”. Per il destino di Roma vedi **Aquila Imperiale** e **Giustiniano**.

Personaggio mitologico. Amazzone italica, “verGINE” perché consacrata alla dea vergine **Diana**, quindi aliena dall’amore. Ragazza “non femineas adueta manus” (*Aen.* VIII 806), ma avvezza alle gare sportive e ai combattimenti. Nell’*Eneide* è tra gli alleati di **Turno** contro **Enea**. Compare alla testa d’uno squadrone di cavalieri nel libro VIII, e combatte valorosamente nella grande battaglia del libro XI, finché muore uccisa dall’etrusco **Arunte**². Eroina della “umile Italia”, insieme con Turno, **Pallante**, **Eurialo** e **Niso**, citati da Virgilio. Vedi **Veltro**.

Dante la nomina ancora una volta, tra gli Spiriti Magni del Limbo (vedi **Omero**), a fianco alla amazzone **Pentesilea**, anche lei alleata dei Troiani, uccisa da **Achille** sotto le mura di Troia:

*Vidi Cammilla e la Pantesilea;
da l’altra parte vidi l’ re Latino
che con Lavina³ sua figlia sedea.*

Inf. IV 124-126

Dante leggeva in Virgilio:

*Illa manu moriens telum trahit, ossa sed inter
ferreus ad costas alto stat vulnere mucro.
Labitur exsanguis, labuntur frigida leto
lumina, purpureus quondam color ora reliquit.
Tum sic exspirans Accam ex aequalibus unam
adloquitur, fida ante alias quae sola Camillae
quicum partiri curas, atque haec ita fatur:
'Hactenus, Acca soror, potui: nunc vulnus acerbum
conficit, et tenebris nigrescunt omnia circum.
effuge et haec Turno mandata novissima perfer:
succedat pugnae Troianosque arceat urbe.
Iamque vale.' Simul his dictis linquebat habenas
ad terram non sponte fluens. Tum frigida toto
paulatim exsolvit se corpore, lentaque colla
et captum leto posuit caput, arma relinquens,
vitaque cum gemitu fugit indignata sub umbras.
Tum vero immensus surgens ferit aurea clamor
sidera: deiecta crudescit pugna Camilla;
incurrunt densi simul omnis copia Teucrum
Tyrrhenique duces Evandrique Arcades alae.*

Aen. XI 816-835

“Ella morente con la mano estraie la freccia ma il ferro è confitto profondamente nella ferita tra le ossa del costato.

Viene meno esangue, freddi di morte languiscono gli occhi, il colore un tempo purpureo ha lasciato il viso. Poi spirando così si rivolge alla coetanea Acca, fedele più di tutte, l’unica a cui Camilla spartiva segreti, e le disse così: ‘Fin qui, sorella Acca, ho potuto: ora una ferita acerba mi finisce, e tutto diventa nero di tenebre. Fuggi e porta a Turno questa ultima richiesta a Turno: entri in battaglia ed allontani i Troiani dalla città. È ora, addio.’ Dicendo questo abbandona a terra le briglie senza volerlo, accasciandosi a terra. Poi fredda per tutto il corpo si scioglie a poco a poco, e posò il flessuoso collo e il capo preso dalla morte, lasciando le armi, e la vita con un gemito fuggì angosciata alle ombre. Allora davvero un gigantesco urlo sorgendo ferì le stelle dorate: abbattuta Camilla, la battaglia incrudelisce. Corrono all’assalto a fitte schiere le forze troiane, i capi etruschi e gli squadroni arcadi di Evandro.”

¹ “Cum procul obscuros collis humilemque videmus/Italiam.” (*Aen.* III 522-523). “Quando in lontananza vediamo colli oscuri e, bassa sull’orizzonte, l’Italia”.

² Guerriero etrusco dell’*Eneide*, alleato di **Enea**. Ebbe lo stesso nome il figlio di **Tarquinio il Superbo**, che dopo l’espulsione dei re morì combattendo con **Bruto** ad Arsia. Ebbe lo stesso nome anche l’aruspice di *Inf.* XX 47 che nella *Pharsalia* vaticinò la guerra civile tra **Cesare** e **Pompeo**.

³ **Lavinia**, sposa di **Enea** e madre di **Silvio**, capostipite dei re Albani. È qui con il padre **Latino**, alleato di Enea.